

**SBATTIAMOLI
FUORI!**

il BORGHESE

MENSILE - ANNO XIII - NUMERO 3 - MARZO 2013 - € 7



*Salviamo
i nostri «marò»
del «San Marco»*



PAGINE

Fare politica con le immagini

di ERICO PASSARO

DA CHE mondo è mondo si fa politica non solo con le parole e i fatti, ma anche con le immagini: basti pensare al ruolo propagandistico che, a tutt'oggi, nell'epoca di *Internet*, hanno i tradizionali manifesti elettorali dei partiti o le scritte murali vergate dai movimenti spontanei. Anche la pittura può svolgere una funzione latamente politica, assurgendo a simbolo di una determinata istanza ideale: pensiamo a Pellizza da Volpedo o Gericault. Più vicino ai nostri tempi, l'illustrazione e il fumetto si sono fatti veicoli di contenuti ideologici: non necessariamente opere-manifesto di artisti dichiaratamente militanti, ma messaggi subliminali inviati al pubblico attraverso il *medium* visivo. Un primo esempio ci viene da *La casta dei Meta-Baroni*, ciclo fantascientifico per i testi di Alejandro Jodorowsky e i disegni di Juan Jimenez, recentemente ripubblicato in versione integrale da Magic Press. Il titolo è tutto un programma, associando due espressioni-chiave del dibattito pubblico degli ultimi anni: il sostantivo «casta», portata alla ribalta dal duo Rizzo-Stella e diventato l'archetipo dell'antipolitica in Italia, e la parola «baroni», certamente più datata, ma ancor oggi in uso per designare i potentati intellettuali che, con l'appoggio della partitocrazia, oc-

cupano militarmente le università e le altre istituzioni scientifiche del nostro Paese. I «Meta-Baroni» di Jodorowsky e Jimenez non sono compassati professori e azzimati governanti, ma guerrieri potentissimi, metà umani e metà meccanici, a cui i signori della galassia di un lontano futuro affidano le loro sorti contro minacce interne e esterne. I «Meta-Baroni» - Othon «titano idealista disilluso», Honorata confusa fra «amore e ambizione», Aghnar «eroe per obbligo», Oda «vampirizzata dal fanatismo», Testa di Acciaio «debole di fronte all'amore», Dona Vincenta «la più nobile e la più insoddisfatta», Aghora «mostro escluso per sempre dal mondo degli uomini» - lavorano dietro compenso, ma, pur essendo mercenari, sono vincolati ad un codice d'onore simile a quello delle mafie di ogni tempo e ogni luogo. Spetterà a Senza Nome, l'ultimo dell'albero genealogico, essere il «guerriero che spazzerà via la corruzione dall'universo», un universo «sciagurato», «una civilizzazione crudele, imperiale, tecno», riaffermando le ragioni del sentimento. Sembra di sentir riecheggiare gli strali dei polemisti del presente contro il governo tecnico del Grigiocrate Monti, accusato da più parti di aver consegnato lo Stato sovrano alla gilda delle banche e dell'alta finanza. *La Casta dei Meta-Baroni* si segnala per una sceneggiatura visionaria e insieme ironica e per una sequenza di tavole di straordinario impatto scenografico, tanto nella rappresentazione dell'anatomia umana, della geografia aliena e della tecnologia futura; ma è anche la dimostrazione di come l'arte parli alle menti anche senza spendersi in vuoti e roboanti proclami.

Un secondo esempio ci arriva da un'opera che, all'apparenza, sembra estranea a qualsiasi lettura politica e che invece fa riflettere attraverso la forza dell'iconografia fantastica. Stiamo parlando di Karel Thole - pittore di fantascienza (ordinabile presso il sito www.fondazionerosellini.it). Il volume celebrativo dedicato al grande illustratore di fantascienza vale fino all'ultimo

dei 35 euro di costo: vi troverete tutte le copertine realizzate dall'artista per *Urania* e le collane mondadoriane collegate, insieme a contributi di specialisti del settore come Carlo Fruttero e Franco Lucentini, Giuseppe Lippi, Giuseppe Festino, Gianni Brunoro. Ebbene, questa galleria di immagini non è solo una festa degli occhi, ma anche una fonte infinita di suggestioni culturali, che evocano con la potente sintesi delle immagini società oppressive, guerre assurde, deliri tecnocratici. Chi crede che il fantastico - e, in particolare, la fantascienza - sia un intrattenimento leggero e superficiale si ricredrà scorrendo queste creazioni stranianti, surreali, centrate su figure e paesaggi deformati che alludono alle storture e alle assurdità della modernità. Gli esteti potranno accontentarsi di godere la perfezione tecnica dei famosi «tondi» di *Urania*, passati alla storia come un vero e proprio marchio di fabbrica; ma non si potrà negare alle opere di Thole la capacità di tradurre in un linguaggio essenziale, diretto, le sofisticate denunce che la letteratura d'anticipazione ha fatto sui mali del nostro tempo.

Un ultimo esempio ci viene dalla versione per testi e immagini de *Il Corvo* di E.A. Poe realizzata da Lou Reed e Lorenzo Mattotti per i tipi di Einaudi. Il poema di Poe è insospettabile di simpatie politiche e, tuttavia, contiene, al proprio interno, passaggi di indubbio valore ideologico, come nel monologo di Tripitena, dove l'autore si scaglia contro il potere assoluto («il re dovrebbe chiamarsi in realtà orinale»), la giustizia («La giustizia di questo mondo è fugace») e l'economia («KAffaristi - non siete degni di farvi cacare addosso»).

